

REGISTRATO

L E T T E R A
A D U N A M I C O

Nella quale si dà ragguaglio della funzione seguita
in Napoli il giorno 6. Settembre del 1772.

PER SOLENNIZZARE IL BATTESIMO
DELLA REALE INFANTA

MARIA TERESA CAROLINA

PRIMOGENITA DELLE LL. MM. DELLE DUE SICILIE

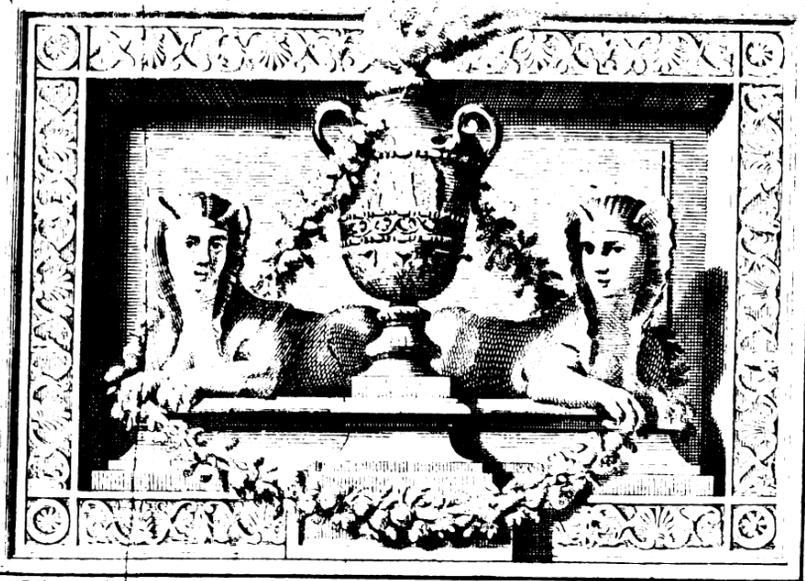
IL RE FERDINANDO IV.

E

REGINA MARIA CAROLINA

ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA;

E delle feste date per quest' oggetto.



L. Vassallo pin. del.

C. Velli inc.

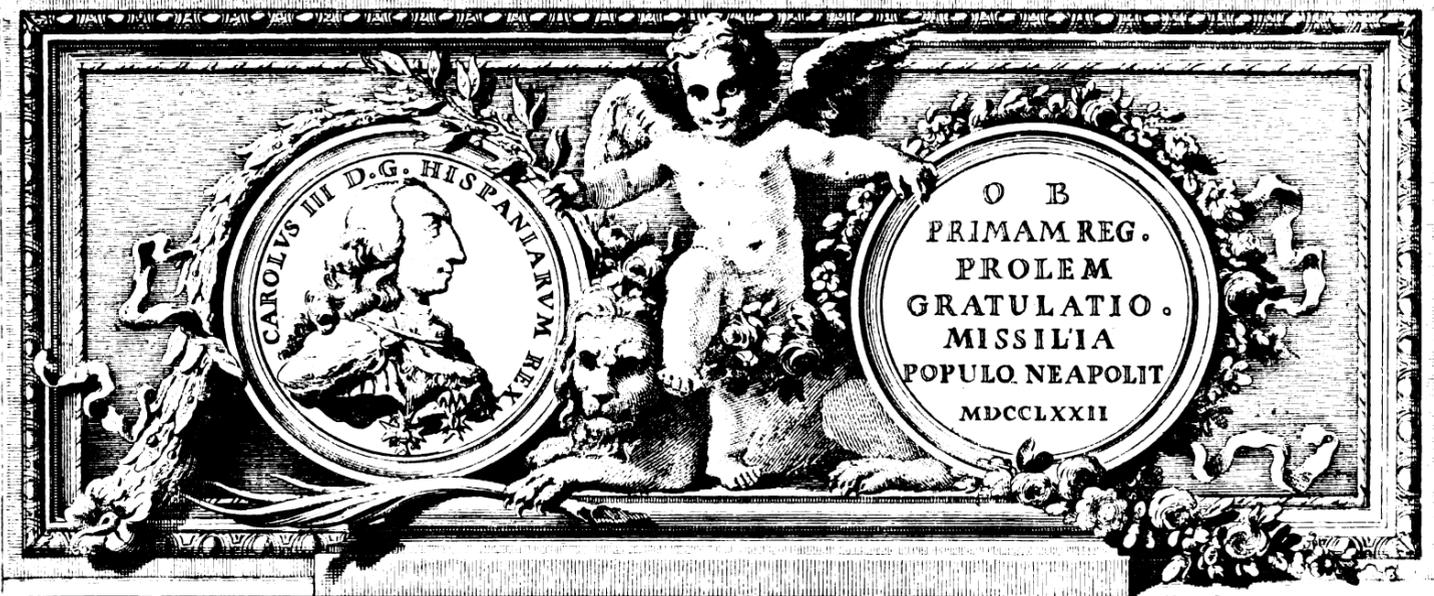


IN NAPOLI MDCCLXXII.

A SPESE DI PAOLO DI SIMONE STAMPATORE.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILLINOIS 60637
TEL: 773-936-3000
WWW.CHICAGO.EDU

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY



L. Vannitelli Pinx. A. R. Anst. inv. del.

Carol. Melli Inc. Rom.



Antengo la mia promessa, con darvi un e-
 fatto ragguaglio della funzione, e feste date,
 in occasione di essersi solennizzato il Bat-
 tesimo della Reale Infanta Primogenita del-
 le LL. MM. Siciliane, tenuta al Sacro Fon-
 te in nome di S. M. C. CARLO III., da S. E. il Signor
 DUCA D'ARCOS, Grande di Spagna di prima Classe, Cava-
 liere dell'insigne Ordine del Toson d'Oro, Gran Croce del
 distinto Ordine Spagnolo di CARLO III., suo Gentiluo-
 mo di Camera con Esercizio, Tenente Generale de' suoi E-
 serciti, e Capitano della Compagnia Spagnola delle Reali
 Guardie del Corpo &c. &c.

Nel dì 6. di Settembre passato feguì la funzione nella
 Reale Cappella di Palazzo con tutta la maggiore magni-
 ficenza, e la comparfa, che fece il Signor DUCA D'ARCOS
 non potea essere più luminosa. Rappresentando egli la Mae-
 stà del Re Cattolico, ebbe tutti gli onori corrispondenti al

cospicuo carattere di Ambasciatore Esstraordinario. Destinato perciò S. E. il Signor Principe di Belmonte Pignatelli primo Cavallerizzo del Re, a dover andare a riceverlo in pubblica forma, e accompagnare al Palazzo Reale, si portò l'accennato Principe con una delle ricche carrozze del Re all'ora destinata, e fu alle dieci di Spagna, al Palazzo della Città fuori la Porta dello Spirito Santo, ove dal Duca, che lo aspettava con tutto il ricco suo treno, fu col cerimoniale conveniente ricevuto, e trattato di lauto rinfresco. Ma prima di questo tempo volendo S. E. dimostrare al popolo, che nella gran Piazza stava raccolto, la somma allegrezza sua per così felice avvenimento, gettò, e fece gettare dalli Balconi di detto Palazzo, e dal Convento de' PP. Domenicani situato nella Piazza stessa molte medaglie di oro, e di argento, per il valore di mille doble, che fece a bella posta coniare col Ritratto di S. M. C., e seguente motto allusivo alla circostanza:

OB
 PRIMAM. REG
 PROLEM
 GRATULATIO
 MISSILIA
 POPULO. NEAPOLIT
 MDCCLXXII

e altrettanto valore in monete fece dispensare per le mani
 dell'

dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di questa Dominante, in soccorso de' poveri bisognosi.

Quindi postosi in cammino, entrò nella carrozza del Re accompagnato dal predetto Principe di Belmonte, e passando lungo la strada di Toledo, nella quale fu straordinario il concorso di ogni ceto di persone, si trasferì nel Palazzo Reale, tenendo l'ordine seguente.

Precedevano quaranta sue ricche livree, cioè due Guardaportoni, trenta Staffieri, e sei Paggi nella più ricca gala marciavano a piedi a' lati della Carrozza medesima. Sufseguivano quattro sue ricche Carrozze, cadauna tirata da sei cavalli, e accompagnata da sei altre livree, cioè Cocchiere, Cavalcante, due Staffieri, e due Palafranieri; ficchè tutte le livree erano sessantaquattro, oltre li sei Paggi. Di più altri famigliari di nobile servizio, riccamente vestiti gli faceano corteggio nelle tre Carrozze di seguito, stando vuota l'altra, che suffeguiva immediatamente quella del Re, la quale, per esser di rispetto, veniva guidata dal Cocchiere, e Cavalcante senza cappello in testa, restando nella stessa maniera le altre livree, che l'accompagnavano. Dopo le quali Carrozze, venivano quelle de' Gentiluomini di Camera di S. M., tirate a due cavalli. E perchè niente vi resti a desiderare, onde render in tutto paga la vostra curiosità, vi dico: che la livrea de' Paggi era di panno soprafino color celeste, con ricco, e affai bene concertato ricamo d'oro sopra tutte le cuciture: cappello con punto di Spagna, e piuma bianca. Quella della bassa famiglia di panno ugual-

mente fino , di color bianco con bellissimo concerto di trena , e galloni d' oro , e d' argento ; sulla qual trena fondo argento erano tessute le armi gentilizie di S. E. , cappello parimente aveano con ricco punto di Spagna d' oro , e piuma bianca .

Con questo magnifico treno giunto al Palazzo Reale fu ricevuto colli dovuti onori dalle due Guardie Reali Italiana , e Svizzera , e uguale accoglienza ebbe dalla Guardia degli Alabardieri lungo le scale fino alla sala del loro Corpo di Guardia , nell' ingresso dell' Appartamento Reale ; e similmente dalle Guardie del Corpo nella loro sala . Quindi passato direttamente nell' interna stanza , ove si ritrovavano le Loro MM. colla Reale Infanta , tenuta nelle braccia dalla Dama Aja la Principessa di Cariati , e corteggiata dalle Dame di Corte , Gentiluomini di Camera , e Generali dell' Esercito , passato , ch' ebbe il Duca un breve uffizio di complimento colli Sovrani , s' incamminò l' Aja con la Reale Infanta seguita da tutta la Corte alla Cappella Reale . Quì giunta , e consegnata nelle braccia del Duca , cui stava vicina la Duchessa d' Andria , facendo le veci di S. M. l' Imperadrice Regina , il Cardinale Arcivescovo diede principio alla Sacra Cerimonia , la quale proseguì , e terminò con tutta la pompa Reale ; essendo stato posto alla Reale Infanta il nome di MARIA TERESA CAROLINA . La quale essendo stata riconsegnata alla Dama Aja , e accompagnata con lo stesso corteggio alli Reali Appartamenti , S. E. il Signor DUCA D' ARCOS dopo avere assistito alla Tavola delle
LL.MM.

LL. MM. si ritirò per altra via nella propria abitazione in Strada Toledo , tenendo nel cammino l'ordine medesimo , con cui venne ; e nella stessa mattina diede lauto pranzo di settanta e più coperti a tutti li principali Signori di Corte, Segretarj di Stato , Ministri Esteri, Generali dell' Esercito , e Colonnelli de' Reggimenti.

Avendo nella medesima sera de'6. la Maestà del Re data nel suo Palazzo una festa di ballo a tutta la Nobiltà . Nel dì 9. susseguente diede altro Ballo pubblico in maschera nel Reale Teatro di S. Carlo , ove intervennero le LL. MM. , e la Regina nostra Signora mascherata alla Spagnola in abito unito di lucido raso nero, cosperso di foli brillanti , con gusto eccellentissimo disposti, recò a tutti la maggior rispettosa ammirazione .

Ebbero in seguito principio le feste date dal DUCA D' ARCOS , la di cui magnificenza merita , che vi sia minutamente descritta .

Sin dal primo momento , che S. M. Cattolica lo prefelise all' onorevole incarico di dover quì trasferirsi , onde tenere in suo Real Nome al Sagro Fonte Battefimale la Primogenita Reale Infanta : risoluto avendo di manifestare con la maggior magnificenza l' interno suo giubbilo ; scrisse a S. E. il Signor Principe della Cattolica , Cavallerizzo Maggiore di S. M. la Regina , Grande di Spagna di prima Classe, Cavaliere di S. Gennaro , dell' insigne Ordine del Toson d' Oro , e Gentiluomo di Camera con Esercizio delle MM. &c. , di dare la commessione all' Architet-

to

to di S. M. Siciliana , e della Vaticana Basilica D. Luigi Vanvitelli , uomo di chiarissimo nome per l'infigne suo merito , perchè ne dovesse formare il pensiero del più grandioso spettacolo . Assunto l'incarico dall'Architetto medesimo , ne concepì l'idea , che approvata da detto Signor Principe , e posta in opera nello spazio di 45. giorni : fu questa .

Divisò innalzare un gran piano nel Giardino del Palazzo Perelli in Strada Toledo , a livello del secondo Appartamento, impiegandone parte nel formare un Salone alla Reale , che fervir dovesse per il ballo: parte nella costruzione di un comodo Teatro. Il Salone non poteva esser più maestoso . Era di figura ellittica , largo palmi 78. Napoletani , lungo 122. alto 80. fino al Quadro dipinto , che stava sollevato dalla sua cornice per dar esito all'aere . Cinque ordini di sedili attorno in forma di antico Circo davano largo comodo di sedere a mille cinquecento e più persone . Rappresentava la Sede della Felicità di questo tempo ; a ciò alludendo tutte le pitture fatte da buona mano , situate nella volta del Salone medesimo . Osservarete ne'Rami incisi dal dolce bulino di D. Carlo Nolli Regio Incisore , espresso con idea pittorica il pensiero : vedendosi la Felicità , la quale sedendo sopra le nubi , figurata in atto di versare dal suo cornucopia frutta , fiori , ed oro , comanda alla Pace , che bruci le Armi bellicose : la Pace , che ubbidisce al comando : Mercurio discendendo col suo Caduceo annunzia la stabilita concordia nell'Empireo alle maggiori Cattoliche Potenze di

Euro-

Europa , la Spagna , l' Impero , la Francia , e l' Italia ; le quali quattro Potenze in segno di perfetta unione prendonfi a vicenda per la mano ⁽¹⁾ .

Tutto il complesso dell' Architettura era il seguente. Sopra il quinto più alto fedile girava unito il gran Bafamento , su di cui erano intorno distribuite fedici rilevate Colonne , ed altrettanti Pilaſtri co' fuoi capitelli d' ordine corintio , coronato di magnifico cornicione alternativamente co' capitelli , e baſi dorate . In angolo retto , quattro grandi Arconi diviſi ne formavano la ſimmetria principale . Entro quello di fronte , ſotto ricchiſſimo Trono , era ſituato il Ritratto di S. M. Cattolica CARLO III. ſoſtenuto da due Fame ſedenti ſopra adornato piediaſtallo , che due gran Leoni dorati di rilievo reggevano ; venendo in queſti ſimboleggiata la Spagna : ~~quì ſotto ſtava ſituata un' Orcheſtra di ſeſſantotto Suonatori tutti veſtiti di uniforme intiero , color celeſte gallonato d' oro , cappello parimente gallonato , e piuma bianca . Negli altri tre Arconi , tre uguali maeftoſi Troni ſi vedeano : in uno il Ritratto di S. M. FERDINANDO IV. Re delle due Sicilie ; dirimpetto a queſto quello di S. M. la Regina MARIA CAROLINA Arciduchefſa d' Auſtria ; nell' altro di rincontro a quello di S. M. Cattolica , il Ritratto della Reale Infanta Primogenita MARIA TERESA CAROLINA ; ſtando di ſotto la ſeconda Orcheſtra , con altri ſeſſantotto Suonatori , parimenti veſtiti di uniforme conſimile a quello della prima ; E le due Orcheſtre~~

A 5

veni-

(1) Veggafi la Tavola VI. nella Raccolta de' Rami già pubblicata .

venivano circondate da festoni di fiori naturali, sostenuti con grazioso scherzo da otto puttini di rilievo, coloriti in marmo bianco.

Fra le colonne si aprivano altri quattro spazj: in questi erano annicchiate le immagini delle quattro parti del Mondo sedenti sopra altrettanti Globi, ne' quali stava delineata la Geografia a cadauna di esse parti corrispondente; avendo con ciò l'inventore voluto alludere alli vasti Dominj, che S.M. Cattolica possiede in dette quattro parti: e questi Globi sostenuti a vicenda da due figure di bronzo dorato, rappresentanti un uomo, e una donna, poeticamente alludevano, che senza cotale appoggio il Mondo caderebbe.

Nelle altre divisioni fra li Pilastrì, otto nicchie si vedeano: in queste, altrettante statue ben composte di rilievo imitanti il marmo bianco, indicavano alcune delle molte virtù, che adornano l'animo di S. M. Cattolica, e sono: la Giustizia, la Prudenza, la Costanza, la Gloria, l'Amicizia, la Temperanza, la Magnificenza, l'Architettura. Sopra le quali in altri otto ripartimenti erano introdotte le Pitture di Ercolano; con ciò dinotando, che l'escavazioni di quelle ordinate furono a beneficio pubblico, allorchè con la Reale sua Presenza felicitava questi Regni.

Tutto il complesso poi delle descritte divisioni di Architettura era combinato nel festo della Volta vagamente adornata in varj metri confinanti alla gran cornice del Quadro, su cui fu dipinta la descritta Felicità del tempo presente ⁽¹⁾.

Con-

(1) Tutte le descritte divisioni di Architettura sono disegnate nelle Tav. III. IV. V. VI.

Contiguo al Salone era situato il Teatro capace per mille seicento e più persone. La Platea, la Volta, li due palchiettoni, l'apertura della Scena, e Sipario, furono adornati con disegno del Vanvitelli in bizzarria Teatrale ⁽¹⁾. D. Carlo Bibiena ideò le cinque Scene ⁽²⁾. Quì ebbe il suo principio la prima festa. Ma contentatevi, che avanti di farne la descrizione, io vi trattenga con poche altre parole fu l'ornamento, che si osservò nella facciata del Palazzo. Il pensiero fu di S. E. e l'esecuzione del Vanvitelli. Considerandosi, che grande esser dovea il concorso delle carrozze; si pensò, che per evitare la confusione, e render più agevole l'accesso, il mezzo opportuno sarebbe stato quello di adornare la facciata con stabilire un Portico, che avesse sette aperture, affinchè sette carrozze insieme potessero avvicinare.

Fu dunque la facciata coverta tutta dall'alto al basso di tele dipinte, le quali tirate a telajo, e accompagnate da statue di rilievo colorite in marmo bianco, in buona simmetria situate rappresentavano una assai vaga Architettura, cui davano rifalto li molti lumi di cera ordinatamente disposti. E la facciata nel Cortile, che in corrispondenza a quella di fuori era ugualmente coverta di tele, e riccamente illuminata, dava l'ultimo compimento alla graziosa Scena ⁽³⁾.

Ritorniamo al Teatro. Quì, come dissi, ebbe il suo principio

(1) Veggansi le Tav. VII. VIII. IX.

(2) Tav. X. XI. XII. XIII. XIV.

(3) Veggansi nelle Tav. I. II.

cipio la prima festa, che data al Ceto Nobile il dì 14. di Settembre passato, fu onorata dalla presenza delli Sovrani, quali intervennero in Dominò. Cominciò con la Serenata fulla scena a cinque voci, intitolata Cerere Placata. Della Poesia fu l'Autore il dotto D. Michele Sarcone; della Musica il celeberrimo Maestro di Cappella D. Nicola Jumella. Il Vestiario non poteva esser più magnifico. Quattordici coppie di Ballerini comparvero fulla Scena, e ballarono. Monsieur le Picche fu il Direttore de'balli: vennero questi egregiamente eseguiti, e riccamente decorati.

Terminata la Serenata si passò al primo Appartamento, ove stava apparecchiata la cena. La quale composta di ventitre e più tavole, compresa la particolare delli Sovrani, diede luogo di sedere a ottocento, e più persone. Tutte le tavole erano lautissimamente, e splendidamente imbandite, e l'ordine, che si tenne nel servirle, fu oltremodo meraviglioso. Cadauna tavola avea assegnato un dato numero di persone bastanti al pronto servizio, e insieme due Cavalieri, li quali invigilavano, perchè tutto andasse a dovere.

Finita la Cena, li Sovrani seguiti da tutta la Corte, e Nobiltà, se ne ritornarono nel Piano superiore. Nel gran Salone cominciò il Ballo, che fu aperto con una Contraddanza dalle LL. MM. Il detto Salone illuminato con mille trecentettantotto lumi rendeva uno spettacolo tale da non poterfi spiegare a parole. Il Ballo proseguì fino a giorno sempre, come nel principio allegro, e brillante. Il consumo fattosi di gelati, e dolci fu sorprendente. Molti Paggi furono in

con-

continuo moto girando con le Guantiere ripiene . Così fu durante il Ballo , e lo stesso si vide prima d' incominciare la Serenata , e per tutto il tempo , che restò aperto il Teatro . Non è credibile qual fosse il consumo della cera . Il Palazzo ardeva tutto , che pareva giorno , così dentro gli Appartamenti , come nel Cortile , fuori nella Facciata a Toledo , e nelle interne Officine ancora .

Finito che fu il Ballo , non perciò ebbe termine la magnifica Festa ; poichè si vide imbandita una lautissima tavola di ottanta coperti (che chiamasi dalli Francesi Reveillon) per tutte quelle Dame , e Cavalieri , che restarono gli ultimi a partire . E quì ebbe termine la prima Festa .

Seguì la seconda il dì 19. di detto mese , nel qual giorno ricorreva la Nascita dell' INFANTE REALE D. CARLO CLEMENTE PRIMOGENITO DI S.A.R. L' INFANTE D. CARLO PRINCIPE DI ASTURIAS . Destinata questa per ogni ceto di persone , tutti intervennero mascherati : comparvero parimente li Sovrani vestiti con graziosa maschera di carattere , accompagnati da altre Dame , e Cavalieri di Corte . Oltre il gran Salone anche la Platea del Teatro fu in questa occasione accomodata in Sala di Ballo , aggiuntavi un Orchestra di 42. Suonatori senza scemare punto il numero delle due Orchestre situate nel gran Salone . Tremila seicento Biglietti si dispensarono per le Maschere . L' illuminazione fu la stessa della prima sera , ed eguale la profusione delli gelati , dolci , e liquori . Cominciò la Festa alle sette ore di Spagna,

gna , durò fino alle otto della mattina .

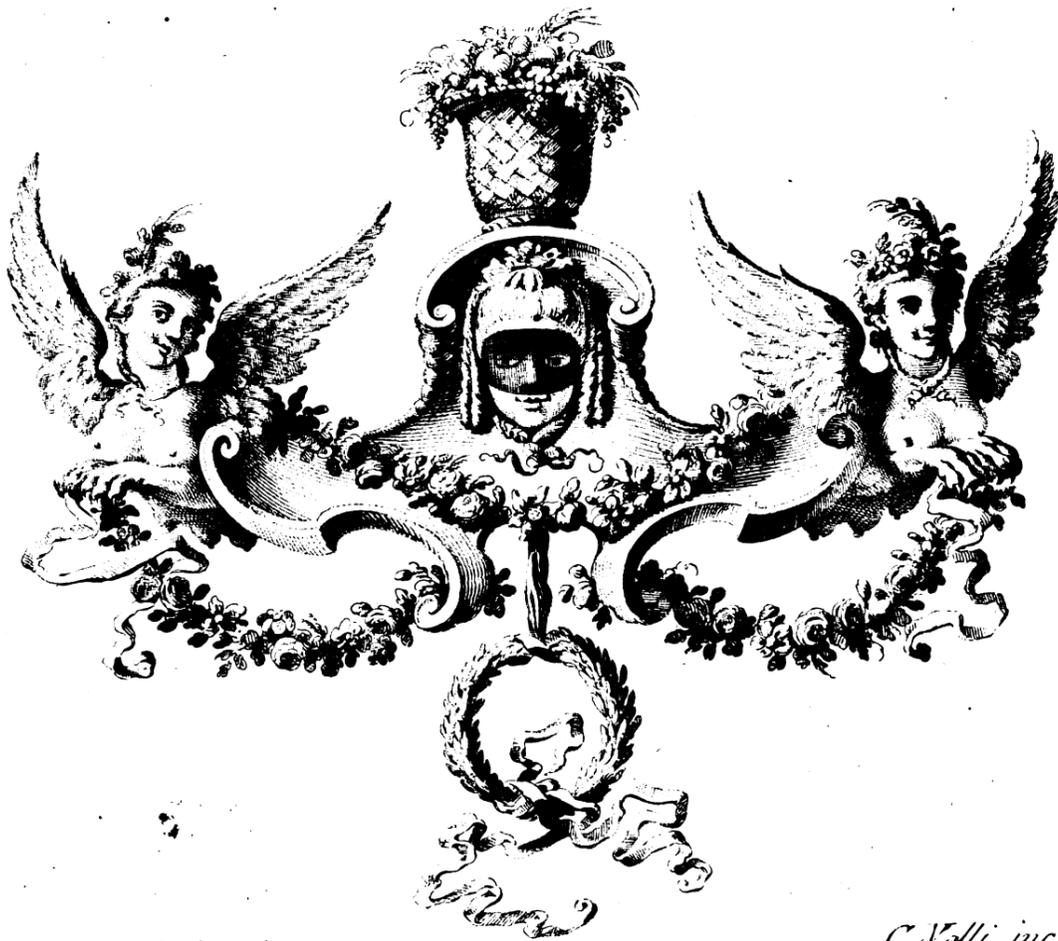
Ma non contento il Duca di quanto fatto avea , volle appagare la pubblica curiosità con tenere aperto , e illuminato il Palazzo , Salone , e Teatro per due consecutive fere ; e furono li 26. e 27. di detto mese : lasciando a chiunque libero l'ingresso .

In seguito alle due Feste , si diè la terza il dì cinque di Ottobre : fu questa parimente destinata per ogni ceto di persone ; onde tutti comparvero nobilmente mascherati con Maschere di varj puliti caratteri . Vi furono anco li Sovrani con altro graziosissimo vestito di Maschera .

Nel dì 15. susseguente , ricorrendo la Festività di S. Teresa Nome della PRIMOGENITA REALE INFANTA , volle S.E. celebrare questo avventuroso giorno con l'ultima solenne Festa , la quale cominciata con la Serenata , che si cantò la prima sera , proseguì con la cena , e terminò col Ballo , che durò fino alle otto di Spagna della mattina . La Festa venne onorata dalle LL.MM. il Re vestito coll'Uniforme del suo Battaglione de' Cadetti , la Regina in Dominò bianco riccamente e mirabilmente adornata di Gioje coll'ultimo buon gusto . La Cena fu più numerosa della prima ; poichè non solo venne apparecchiata nel primo Appartamento , ove discesero li Sovrani , ma furono altresì imbandite molte altre tavole nell' Appartamento contiguo alla Sala del Ballo ; dimodochè si contarono a sedere oltre mille persone ; e tutte le tavole furono servite con la maggior splendidezza , ed ordine meraviglioso . Al terminare del Ballo videsi imbandita altra tavola di 80. e
più

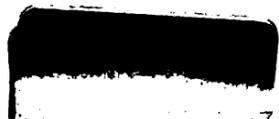
più coverti, come seguì nella prima Festa de' 14. di Settembre. Così ebbe termine la magnificenza del Duca, il quale partito il giorno 18. del corrente per restituirsi appresso S. M. Cattolica il Re suo Signore, lasciò quì un nome affai illustre di se, che viverà eterno nella memoria di ogni ceto di persone per la grandezza dell'animo suo, la quale accoppiata ad una soavità di tratto, che non ha pari, lo rende meritamente l'oggetto dell'amore, e stima universale. Non mi resta che dire. Addio.

Napoli 20. Ottobre 1772.



L. Vanvitelli inv. del.

C. Nelli inc.





BIBLIOTECA L
I V.
1